

PER BLOCCARE LA FEROCE ESPLOSIONE DI VIOLENZA

Tredici arresti in Calabria nell'azione contro le cosche

Le manette a tutto un gruppo di esponenti di primo piano della mafia jonica - La decisione presa dal tribunale di Reggio Calabria - Una serie di perquisizioni - Legami da recidere - Presa di posizione del nostro Partito

Dalla nostra redazione

CATANZARO - Si cerca in qualche modo di stringere le maglie dell'offensiva contro la mafia in provincia di Reggio Calabria dove le cosche detengono, in questo momento, gli ostaggi di ben sette rapimenti.

della questura di Reggio Calabria. I sei agenti diretti da questore Giorgianni e dal capo della Mobile Canale, hanno bloccato ad uno ad uno i numerosi centri della zona jonica, alle falde dell'Aspromonte.

Nella notte tra giovedì e venerdì sono state arrestate tredici persone tra le quali vi sono esponenti di primo piano delle cosche più attive che si ritiene possano tirare in fila delle attività mafiose nella zona jonica - dove gli arresti sono avvenuti - e quindi avere responsabilità negli ultimi rapimenti.

Ecco i nomi degli arrestati. In testa alla lista vi sono i fratelli Francesco e Giuseppe Nirta di S. Luca, già indiziati e poi prosciolti clamorosamente per il sequestro D'Amico e ritenuti capi della vecchia mafia della zona jonica che da sempre riescono a uscire indenni da qualsiasi processo e a consolidare la loro posizione di prestigio (anche nella sanguinosa lotta fra le cosche verificatesi negli ultimi tempi) i Nirta sarebbero riusciti a mantenersi sostanzialmente estranei a rafforzare contemporaneamente la loro posizione.

Nella lista, anche i nomi dei più importanti boss di Locri (i fratelli Nicola e Vincenzo Cataldo), di Gioiosa Jonica (Francesco Ursini), di Africo (Domenico Morabito e Santoro Maviglia). Gli altri arrestati sono Giuseppe Costa di Siderno, Giuseppe Schirripa, Rocco Femia, Domenico Macri di Gioiosa Jonica (a questi due il mandato di cattura è stato notificato in carcere). Alfredo Flocinari di Locri. Arrestato anche un figlio di Nicola Cataldo, Antonio, studente universitario, perché si è opposto con la forza all'arresto del genitore.

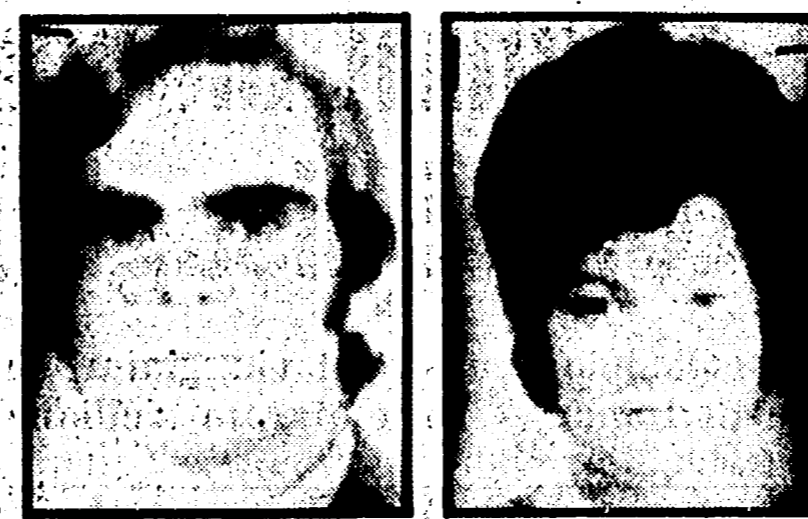
Nel corso dei vari arresti e delle susseguenti perquisizioni sono state sequestrate anche numerose armi detenute illegalmente. L'operazione è stata condotta dagli uomini

Il 2 agosto, il Giudice Istruttore del Tribunale di Locri ha messo in libertà, per decorrenza dei termini della carcerazione preventiva, un commando mafioso, autore di una gravissima intimidazione ai danni dell'intera popolazione di una cittadina calabrese, Gioiosa Ionica, in provincia di Reggio Calabria.

Gioiosa Ionica è il paese della Calabria ove si è dato vita per la prima volta ad un movimento di massa contro la mafia, diretto sul campo da un gruppo di intellettuali dal sindaco e dall'amministrazione comunale. In questo paese per la prima volta è stato indetto uno sciopero generale, con l'adesione di tutte le categorie, contro la mafia.

La risposta popolare alla prepotenza delle cosche mafiose non è stata incruenta: è caduto sotto il piumone della lupara il compagno Rocco Catto che fu tra i più attivi nell'organizzazione del movimento popolare. Ma la mafia aspettava il momento e l'occasione per annullare tutto il movimento democratico.

L'occasione si presentò quando il boss Ursini venne ucciso in un conflitto a fuoco con i carabinieri. In questa circostanza la mafia prese che tutti i negozi del paese



Giudici e mafia

Un'ipotesi, questa, che si batte contro le vecchie strutture di potere delle quali la mafia è parte integrante, che sa esprimere Sindaci bravi e coraggiosi e ampi movimenti di massa per cambiare e rinnovare l'economia, il territorio, le strutture civili, la cultura di questa regione.

Non sappiamo come questo magistrato potrà giustificarsi; è certo però che a costui manca il senso culturale e ideologico sufficiente per far bene il suo mestiere in una zona ove la mafia ha cancellato la Costituzione, uccide, rapina e sequestra, controlla l'intera economia. E' costui un magistrato che non ha saputo o vuole ignorare il movimento popolare di Gioiosa Ionica che ha lasciato che venisse annullata ancora una volta, dando ai cittadini onesti la più sconcertante immagine della giustizia.

Questo episodio giudiziario, purtroppo non isolato in Calabria, mentre deve suggerire al Ministro interrogato le misure più opportune sul caso, deve farci intendere la centralità della riforma dell'amministrazione della giustizia.

Francesco Martorelli

Da tre killer nella popolare piazza Nolana

Boss della mala napoletana ucciso in un agguato

«Vicenzo» e Pazzigno» raggiunto da 4 colpi di pistola - Negli anni 60 era stato protagonista di intimidazioni contro sindacalisti

Dalla nostra redazione

NAPOLI - Potrebbe essere stato ucciso per «sbaglio» Vincenzo Auricchio, 52 anni, nota boss della mala napoletana meglio conosciuto come «Vicenzo» e Pazzigno», freddato l'altra sera nella popolatissima piazza Nolana con quattro colpi di pistola.

È una ipotesi, questa, che va facendosi sempre più strada fra gli uomini della squadra mobile incaricati di svolgere le indagini per il clamoroso assassinio: tutti e 4 i colpi che hanno raggiunto Vincenzo Auricchio, infatti, sono stati indirizzati dal killer al di sotto della cintola. Potrebbe trattarsi, in poche parole, di un «avvertimento» riuscito troppo bene.

Una delle ipotesi più accreditate, si dice, è che l'assassinio sia stato organizzato da un commerciante di Castellammare per avere pagato con assegni a vuoto un grosso quantitativo di pannelli di sughero. Ben altri sono i reati di cui si era reso protagonista nella sua epoca d'oro: il 25 aprile del '60 partecipò all'assassinio di Bettino Mamone, notissimo boss genovese. Nel '63, fra l'altro, aggrava l'allora segretario provinciale della Plizia, compagno Giovanni De Martino. Al poliziotto della «Ciriò», «Vicenzo» e «Pazzigno» minacciava operai e sindacalisti per bloccare gli scioperi.



Vincenzo Auricchio

Al «Loreto mare», «Vicenzo» e «Pazzigno» è deceduto prima ancora di poter essere operato: troppo il sangue che aveva perso durante il viaggio verso l'ospedale.

L'assassinio di cui è rimasto vittima Vincenzo Auricchio ha destato vasta emozione fra la malavita napoletana: basti pensare che una volta diffusa la notizia della morte del boss, una piccola folla di malviventi si è radunata nel cortile dell'ospedale.

Ma, soprattutto, la brutale «esecuzione» ha destato sorpresa: pare infatti che da tempo il boss, non più giovanissimo, avesse abbandonato la «attività». Viveva, si dice, di piccole truffe ai danni di sprovveduti commercianti. L'ultima risale proprio al marzo di quest'anno quando Vincenzo Auricchio venne denunciato da un commerciante di Castellammare per avere pagato con assegni a vuoto un grosso quantitativo di pannelli di sughero. Ben altri sono i reati di cui si era reso protagonista nella sua epoca d'oro: il 25 aprile del '60 partecipò all'assassinio di Bettino Mamone, notissimo boss genovese. Nel '63, fra l'altro, aggrava l'allora segretario provinciale della Plizia, compagno Giovanni De Martino. Al poliziotto della «Ciriò», «Vicenzo» e «Pazzigno» minacciava operai e sindacalisti per bloccare gli scioperi.

f. g.

Una prima volta dopo le rivelazioni di un esponente dc

S'indaga nel mondo degli appalti per l'assassinio del col. Russo

L'assessore provinciale ai lavori pubblici di Palermo ha affermato che l'ufficiale dei Cc aveva perorato la causa di una società di costruzione per una strada

Dalla nostra redazione

PALERMO - C'è una significativa svolta nelle indagini sull'uccisione del colonnello dei carabinieri Giuseppe Russo, circoscritta a colpi di pistola e di lupara la notte di due settimane fa nel bosco della Ficuzza a Corleone.

caldeggiare gli interessi della società nell'appalto di quasi 9 miliardi di una strada di collegamento tra i Comuni palermitani di Gangi e San Mauro Castelverde.

terrogatorio dell'avvocato Giallo potrà sciogliere l'interrogativo.

questi giorni: la figlia di Vincenzo Catanzaro, il boss della Ficuzza, rinchiuso all'Occidionale insieme ad altre due persone sotto l'accusa di riciclaggio, risale impiegata presso gli uffici delle esattorie di via del Parlamento a Palermo.

Interrogazione del Pci sul rilascio di diversi mafiosi

ROMA - I deputati comunisti Martorelli, Villari, Ambrogio, Marcolino, Monteleone hanno presentato un'interrogazione al ministro di Grazia e giustizia per sapere « se è a conoscenza che il Giudice Istruttore del Tribunale di Locri ha scarcerato, in data 2 agosto u.s., per decorrenza dei termini della carcerazione preventiva, cinque pericolosi banditi rispondenti ai nomi di Mario Martino, Giuseppe Femia, Mario Femia, Giuseppe Camini, Roberto Ameduri. Costoro erano stati assicurati alla giustizia dai carabinieri per un gravissimo fatto di intimidazione mafiosa: avevano preteso con armi alla mano che i commercianti di Gioiosa Jonica abbassassero le saracinesche in omaggio al boss Ursini, ucciso dai carabinieri in un conflitto a fuoco. La cittadina di Gioiosa Jonica che con coraggio ha dato vita ad un ampio movimento popolare contro la mafia, diretto da quell'amministrazione comunale, ha subito così una seconda umiliazione, questa volta attraverso un provvedimento del magistrato che ha rimesso in libertà il « commando » mafioso.

Salva fra i rottami dell'auto

LONDRA - Colpita in un terribile incidente stradale assieme ai suoi genitori, morti nel groviglio della macchina, una Renault, stritolata nei pressi di Londra, sotto le ruote di un autocarro del peso di 22 tonnellate, Sally Newman, una bambina di 19 anni, è riuscita a districarsi dalle macerie da sola, essendo rimasta praticamente illesa. Aveva riportato solo ferite ai piedi e un ginocchio. NELLA FOTO: Sally socorsa dai pompieri.



Salva fra i rottami dell'auto

Coppia aggredita Tentano di violentare «lui»

NUORO - Due giovani fidanzati, che a bordo di una auto si trovavano in una strada campestre alla periferia dell'abitato di Gavoi (Nuoro), sono stati aggrediti da quattro individui i quali, dopo averli malmenati, hanno tentato di usare violenza all'uomo. Vittime dell'insolito episodio sono stati Raimondo Corona di 21 anni e Mariuccia Sanna di 18 entrambi nativi di Gavoi.

A Palermo Ruba per poter tornare in carcere

PALERMO - Un giovane di 22 anni, Vincenzo Tenzillo, ha rubato e si è fatto condannare per poter tornare nel carcere dell'Occidionale.

Il bambino si trovava a Cinisello Balsamo Toglie il figlio alla moglie col pretesto della diossina

La coppia vive separata - L'uomo, che fa il rappresentante di commercio a Pescara, è stato arrestato per sottrazione di minore

MILANO - La scoperta di diossina a Nova Milanese ha offerto ad un rappresentante di commercio di Pescara, Gianluigi Betto, di 34 anni, il pretesto per non restituire alla moglie della quale è separato e che risiede a Cinisello Balsamo, il figlio di otto anni. L'uomo è stato però arrestato per sottrazione di minore e mancata esecuzione di una provvedimento del giudice.

SIRACUSA - Il comandante Jacques Cousteau e l'archeologo sabaudo tedesco Gherard Kapitan, da tempo, questo ultimo, residente a Siracusa, sono stati posti sotto inchiesta dal pretore Giovanni Sciantano, per la presunta esportazione di materiale archeologico.

A Bergamo attentati incendiari contro due società tedesche

BERGAMO - Due attentati sono stati commessi quasi contemporaneamente a Bergamo nella notte tra giovedì e venerdì, nel centro della città: il primo contro il negozio di esposizione della ditta «Neve», concessionaria della «Mercedes Benz», in viale Vittorio Emanuele; il secondo negli uffici della società tedesca di assicurazioni «Allianz Assicurazioni», in via Miani.

Sotto inchiesta Cousteau per traffico di pezzi archeologici

SIRACUSA - Il comandante Jacques Cousteau e l'archeologo sabaudo tedesco Gherard Kapitan, da tempo, questo ultimo, residente a Siracusa, sono stati posti sotto inchiesta dal pretore Giovanni Sciantano, per la presunta esportazione di materiale archeologico.